

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Casa Tel-

ini (ex-Caraffi) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 413 rosso II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono manoscritti. Per gli annunti giudiziari esiste un contratto speciale.

UDINE, 28 GENNAIO.

Il punto nel quale veramente si trova la questione greco-ottomana, è ancora una incognita, dacchè la Grecia non ha peranco risposto alla dichiarazione delle Potenze, ed è soltanto domani, secondo un carteggio parigino dell'*Opinione*, che il conte Walewsky, latore di questa dichiarazione, potrà arrivare in Atene. La Grecia peraltro è stata da giorni direttamente informata del tenore dell'atto firmato a Parigi e si aggiunge che Lavalette ha scritto in modo quasi privato ad Atene per raccomandare la conciliazione, dimostrando non essere per la Grecia di nessun disonore il cedere, non alla sola Turchia, ma a tutte le Potenze che hanno firmato il trattato del 1856. Se dobbiamo credere a quanto reca la *Presse viennese*, questi consigli sarebbero sul punto di prevalere ad Atene e la loro conseguenza immediata sarebbe un mutamento di ministero col quale s'inizierebbe una politica meno arrischiosa. Ma, lo ripetiamo, tutte queste non sono che voci; e in ogni caso si può ritenere per certo che quand'anche la Grecia finisse per cedere, il conflitto orientale non sarebbe che prorogato di poco, dacchè non manca nessuno degli elementi atti a farlo scoppiare.

L'assassinio del Governatore di Burgos ha destato in tutta la Spagna un senso di profonda indignazione. Pare che di questo delitto si debba tener responsabile il partito reazionario e clericale, almeno se dobbiamo giudicare dal fatto che i preti, che erano in caso di farlo, non si sono opposti nemmeno all'assassinio commesso entro la chiesa. A Madrid, alla notizia di quest'opera iniqua e nefanda, si fece una clamorosa dimostrazione contro il nunzio apostolico, che dovette trovare un rifugio presso l'ambasciatore francese, mentre i dimostranti atterravano lo stemma papale. È proprio destino che la Francia si trovi sempre a difendere i preti tanto in casa propria che altrove! Questo esempio di criminosa intolleranza è tanto più riprovevole ed esecrando in quanto che gli spagnoli hanno recentemente mostrato di essersi spogliati dei loro pregiudizi di un tempo, avendo applaudito all'inaugurazione in Madrid d'un tempio pei protestanti. Su questo fatto *Les Novelettes* si esprime così: L'erezione di un tempio protestante in Madrid è un avvenimento di grandissima importanza. Essa significa la fine di quel periodo di secoli nel quale la Spagna si acquistò per la sua crudele intolleranza il titolo di barbara; significa che siamo entrati nella grande comunione dei popoli europei, rispettando le credenze di tutti; significa la fine di

quello stolto orgoglio che ci faceva ripudiare come reprobi coloro che valeano più di noi per scienza, per virtù a per genio industriale. Tutto questo, s'intende, non si può applicare ai clericali.

La *Correspondance Italienne*, rispondendo al *Mémorial Diplomatique*, il quale asseri che alla parte debito pontificio assunto dal governo italiano non sarà applicata la ritenuta di L. 8.80 per cento per tassa di ricchezza mobile, ed affermò che il comm. Barbolani ebbe una missione che si riferiva per l'appunto al debito già pontificio, e che esisteva un articolo segreto aggiunto al protocollo del 31 luglio 1868, articolo che dichiara quel debito non dover subire ritenuta di sorta, afferma che non esiste nessun articolo segreto aggiunto al protocollo del 31 luglio 1868, che il signor Barbolani non ebbe mai la missione che gli venne attribuita dal *Mémorial*, e osserva che finalmente il governo italiano deliberò di applicare la ritenuta anche alle cedole del debito già pontificio, perché gli sembra che ciò sia una questione strettamente giusta, e che si debba rispettare una legge che non comporta restrizioni, né eccezioni arbitrarie.

Ci è giunto il rapporto semestrale sulle scuole per liberati dalla schiavitù (*Semi-annual Report on schools for Freedmen*) degli Stati Uniti d'America. Concerne il semestre gennaio-giugno 1868. Si rileva dal medesimo che al 1. giugno 1868 le scuole erano 4026; gli allievi 244,819. Avendo dato l'ultimo semestre 1867, 3084 scuole e 489, 517 allievi, si vede che nel 4. semestre 1868 vi fu un aumento di 942 scuole e di 52,302 allievi: progresso immenso se si riflette ai dissensi ancora profondi fra gli Stati liberi e gli Stati una volta a schiavi.

(Nostre corrispondenze).

Firenze 26 gennaio (ritardata)

La battaglia è finita. Di 366 deputati presenti e 364 votanti 207 furono per il ministero, 157 contro. Questi ultimi rappresentano tutta la forza dell'opposizione, composta di diverse opposizioni. C'è la opposizione sistematica, la opposizione regionale, la ambiziosa che vuole il potere ad ogni costo, la eventuale e la individuale, che ha le sue idee ed i suoi atti da difendere. Tutte queste opposizioni riunite formano ancora una minoranza di 50 voti. A certuni non pare sufficiente una maggioranza di 50, reputandola incerta troppo. Io per parte mia la credo più che sufficiente. Dipende dal

Governo, dalla forza, risolutezza e franchezza ch'esso mostra in sé stesso, il mantenersela e forse l'accrescerla.

Noi viviamo in un paese, dove la diffidenza, il sospetto, il segretum dominano nei partiti, e negli uomini politici; e per questo le maggioranze anche grandi pionono insufficienti. Ma se il Governo assume una condotta decisa, franca, conseguente, sempre uguale a sè stessa, potrà diminuire anche questo vizio creditario che c'è tra noi.

La discussione provò che c'è sempre una grande maggioranza, che vuole la esecuzione severa della legge, la libertà, l'assetto finanziario, a costo di pesare colla legge del macinato sopra le popolazioni. Io credo che tutto questo lo voglia anche il paese; e che i veri rappresentanti della opinione pubblica appoggeranno sempre il Governo in tutto questo.

Ma è evidente che noi abbiamo ancora un regionalismo esagerato da combattere, e che non si può vincere, se non opponendogli il regionalismo buono, che consiste nello svolgere dovunque l'attività locale. Il cattivo regionalismo, quale si presenta addosso alla Camera, non si vince che a questo modo: e tutti i buoni patriotti dovranno occuparsi a conseguire questo scopo. Abbiamo nella Camera gli strayganti, perchè vi sono in tutto il paese. Il Castiglia, non trovandosi jieri appoggiato che dal Mervin e dall'Orsini, domandò un congedo di venti giorni, credendosi inutile, o disturbatore. Ma il Castiglia non è il solo originale. La *Gazzetta d'Augusta* trovava jieri che nel Parlamento italiano era accaduto qualcosa d'impossibile in tutti gli altri Parlamenti del mondo, cioè che un simile stravagante fosse stato appoggiato da un uomo di Stato come Rattazzi, e da un uomo che si dà come capo di partito come il Grispi. Ma è strano altresì che una individualità isolata nel Parlamento, com'è il Ferrari, serva di portavoce ad un partito, e dica cose delle quali è applaudito da coloro che non possono concordare con lui. È strano che il Lanza si trovi con La Porta; che gli ultra conservatori Ferrari, Rora, Ara, Monale e simili si trovino nell'opposizione sistematica, che il Brignone ed il Chiaves e simili s'impanchino coi più sbagliati. Dei Piemontesi appena il Lamarmora, il Govone, il Berti e qualche altro rarissimo stanno col partito col

quale hanno votato prima d'ora. Sono fenomeni che devono far pensare. Si parla tanto di consorserie, ma quale è la peggiore di tutte, se non una consorseria regionale?

Questi fatti ci provano che noi abbiamo ora bisogno di dare forza ed autorità al Governo, e di aiutarlo nelle gravi difficoltà in cui si trova.

Mentre scrivo, c'è una adunanza della opposizione, colla quale si discute di lasciare la Camera almeno durante la quaresima. Sarebbe una vera fanciullaggine se la si facesse, ma soltanto l'avrà pensata ci sembra essere segno che quello è un partito mancante affatto del senso politico. Sembra che in Italia un grande numero prenda la politica per un gioco. Questi sei giorni di una discussione, che nell'Inghilterra non avrebbe durata più di una giornata, ci mostrano come noi prendiamo ogni più seria cosa per una commedia. Domani si sarà in pochi a discutere l'ordinamento amministrativo, appunto perchè è una cosa seria.

Si spera che la differenza tra la Grecia e la Turchia sia per ora composta; ma penso la diplomazia europea, che la differenza insorgere ben tosto di nuovo in qualche altra parte dell'Impero Ottomano. Se si vuole, che la Turchia sia protetta e garantita nella sua esistenza dall'Europa civile, questa ha il diritto ed il dovere d'imporle l'attuazione di un Governo veramente civile, nel quale tutte le popolazioni sieno rappresentate. Se no, l'Europa getterà quelle popolazioni nelle braccia della Russia.

Il risultato delle elezioni nella Spagna fa sperare a molti che il partito della Monarchia costituzionale e democratica abbia trionfato; ma c'è ancora molta strada da fare prima di giungere all'ordinamento definitivo di quel paese. La Spagna rimarrà ancora per molto tempo all'Italia uno specchio in cui vedere quello che non c'è da farsi.

Si torna a parlare di un *modus vivendi* con Roma; ma il Governo italiano dovrebbe proporne uno all'Europa, e sarebbe quello di dotare il Pontificato, purché esso abbandonasse il potere temporale.

Firenze, 27 gennaio.

Dopo la votazione di ieri la Camera si trovò quasi spopolata. Il Mervin che s'era veduto per

parenti sono contenti, come in questo caso, tanto meglio.

Interruppe la nostra conversazione la voce del primo *Seniore* che parlando alla numerosa brigata diceva: « Sono lieto di denunciarvi il progressivo incremento della nostra colonia. Quando re Ferdinando IV venne a fondarla contava ducento e quattordici anime; ora dopo settantun anno ne conta milleduecento. L'aumento della popolazione è la prosperità di San Leucio più che ad altro si deve alla buona legislazione e al buon costume che la governano. Perseverate nelle virtù e persuadete voi stessi e i vostri figli che sol per essa cinciammino alla felicità. »

Era una predica bella e buona, che gli sposi e i loro amici si sorbirono con devoto raccoglimento.

Ma subito dopo successe nella folla un movimento improvviso. I fidanzati colle lagrime agli occhi cominciarono a baciare il pubblico e ad esserne ricambiati.

Il mio cicerone colse l'opportunità di quella distrazione generale per presentarmi ai cinque *Seniori* che per quell'anno invigilavano, secondo la costituzione all'adempimento della legge. M'accolsero senza molte ceremonie e m'invitarono al banchetto nuziale.

— Scusate, dissi loro dopo avere baciata la sposa che mi presentò la sua fronte, come se fossi già di famiglia, ma vogliate darmi la spiegazione di due fatti.

— Di quali?

— Di questi. Il primo è la festa pubblica fatta per un matrimonio privato, il secondo, l'istruzione qui generalizzata in modo che ho potuto vedere que' contadini scrivere il loro nome speditamente. Quest'ultimo fatto mi sorprende anche più del primo, vista la condizione miserabilissima degli studii in questi Stati, non dirò nei soli villaggi ma nella stessa città.

— A soddisfare la prima vostra osservazione vi

dirò sognunse il mio interlocutore, che San Leucio è come una sola famiglia e che quanti gioie e dolori sono comuni fra noi. I matrimoni poi li festeggiamo con pubbliche solennità, perchè la fondazione d'una nuova famiglia è sempre indizio di presente e futura prosperità.

D'altronde, osservò un altro dei *Seniores*, le nostre leggi ci educano più alle gioie che ai dolori. Sapete bene che ci è vietato il lutto.

— Lo so, che neanche per morti v'è permesso di vestire a bruno.

— In un luogo dello Stato è scritto, (aggiunse lo stesso): « È vietato il bruno: per i soli genitori e sposi (e non più lungamente di due mesi) potrà portarsi al braccio segno di tutto. »

— Quanto all'altra osservazione, continuerò il primo, vi basta sapere ciò che dice al proposito questo editto. E avendomi sporto una pergamena incorniciata che aveva staccato dalla parete, vi potei leggere questo articolo: *Tutti i fanciulli, tutte le fanciulle impareranno alle scuole normali il leggere, lo scrivere, l'abbaco, i doveri; e in altre scuole le arti.*

I magistrati del popolo risponderanno a noi deludenti.

— E i *Doberi*, diss'io, come sono distribuiti?

— In quattro classi, risposemi; verso Dio, verso lo Stato, nella Colonia, nella Famiglia.

— E fra le arti quali sono comprese?

— Quelle che portano i vantaggi più immediati e sicuri. Più delle altre però sono raccomandate l'agricoltura e l'arte della seta.

— Sono leggi informate al vero spirito di civiltà, osservai. Ma ancora una cosa mi sorprende, la bellezza sana e rigogliosa di tutta questa gente. Vi sarebbero pure delle leggi igieniche.

— Sì, mi rispose il seniore, in parte scritte e in parte tradizionali. E scritta soltanto quella che riguarda l'innesto del vignoble. Eccola qui: « È prescritta la inoculazione del vignoble, che i magistrati del popolo

poco, fece la solita domanda se la Camera fosse in numero. Stiracchiando l'appello il numero finalmente ci fu; ciecheggiò permiso al Minervini di allontanarsi. Il Castiglia si lagna molto dei giornali, che riferiscono incompletamente ed incisivamente le sue idee, ma chi lo capisce? Un uomo che vuole ordinare l'Italia per dialetti e per ceti chi lo può comprendere? Egli stesso del resto vuole appellarsi di quando in quando ai secoli futuri. Sarebbe bene che uomini siffatti fossero mandati per lo appunto a studiare la politica della posterità. Anche il Ferrari parlò di province indipendenti, tornandosi così al suo prediletto federalismo. Il Crispi poi espose la sua politica, là quale non si sa se sia quella del Rattazzi e del Lanza. Egli vuole la riforma elettorale, in un paese dove nemmeno un terzo degli elettori va a dare il suo voto. Vuole l'imposta diretta in un paese, dove fra dirette ed indirette non si riesce a coprire il deficit. Fece comprendere poi, che l'Italia non doveva accollarsi i debiti dei vecchi Stati disposti! Il Crispi ha questo di singolare, che ogni volta che lo si vuole ministerabile, si lascia scappare qualcheduna di queste semplicità.

Iersera nella riunione della opposizione si mise in campo la quistione della dimissione in massa. Era una proposta quanto faziosa altrettanto puerile. Di mettersi per essere rimasti in minoranza vuol dire, che si ha la coscienza di aver torto e disperare di potersi mai far dar ragione.

Dopo la votazione di ieri sta al Ministero di dare prova di molta sollecitudine ed abilità nel far vedere che hanno torto coloro, i quali dicono che la imposta del macinato non andrà mai bene, come fece il Rattazzi. Ora l'imposta del macinato deve andare bene, giacchè sarebbe una rovina se non riuscisse. Oltre a ciò vedrà il Governo il bisogno che c'è di tenere in moto i suoi dipendenti, sicchè sappiano un poco meglio informarlo sulle cose delle provincie.

Personne venute da Brindisi mi dicono, che i lavori di quel porto procedono ora alacremente. Mi si fa sapere poi, che in tutta l'Italia meridionale c'è una grande ricerca di fatti e di capi per i frantoi di ulivi dell'Italia centrale. In que' paesi la produzione dell'olio d'ulivo è grande; e quest'anno fu grandissima. Essa è suscettibile di molti incrementi, ma anche d'un grande miglioramento.

Dei miglioramenti se ne sono già fatti, e quest'anno molti degli olii delle provincie meridionali andarono in Provenza, donde si smerciarono come olii provenzali. Ma c'è ancora moltissimo da fare per accrescere d'assai il valore di quegli olii colla migliorata fabbricazione. C'è poi da guadagnare assai per quei paesi col fare le strade, e fa meraviglia che i Comuni e le Province facciano si poco, quando sarebbe tanto utile per quei paesi l'avere le strade. In qualche provincia qualcosa si fa; ma ben poco in confronto del bisogno. Tutte le strade provinciali e comunali, anche le ferrate, ne guadagneranno in movimento, e si diminuirà così il supplemento di reddito chilometrico cui lo Stato deve pagare. I meridionali possono adunque fare un gran bene a sé stessi ed allo Stato, il quale potrà convertire in nuove opere quei danari cui ora deve pagare alle compagnie delle strade ferrate.

Tutti noi del centro e del settentrione abbiamo

faranno eseguire, senza che vi s'interponga autorità o tenerezza de' genitori.

Le prescrizioni tradizionali, ma che sono inesorabilmente imposte, riguardano la pulitezza interna ed esterna delle case, de' cortili, delle vie, delle piazze, dei luoghi pubblici; e interdicono l'uso dei cibi e delle bevande nocive alla salute.

— E si eseguiscono puntualmente le vostre leggi?

— Si certamente. In caso contrario il biasimo non cadrebbe sulla colonia, ma sui magistrati che la governano.

— A proposito di magistrati, diss'io, qual età si de' avere per essere eleggibili?

— I capi di famiglia che si radunano una volta l'anno per creare i Seniori, non badano guari all'età, badano piuttosto all'assennatezza degli elegibili. Cosicchè uno può esser dichiarato vecchio (o Senior) anche a trent'anni.

In quel frattempo i complimenti d'uso eran finiti, e gli sposi e la loro comitiva si ponevano in via.

— Ora si va alla casa dello sposo, mi venne a dire il fratello di Anerella accennandomi degli occhi e del capo la porta, avrai l'amabilità di venirci, non è vero?

— Sì, gli risposi, purchè non lo vietai la con-suetudine.

Tutt'altro, ripigliò il vecchio. S'usa d'invitar i forestieri in così fatte occasioni. Va pur, Leucio, che noi ci verremo poi.

E Leucio corse a raggiungerò l'allegria brigata.

Noi invece movemmo dalla casa pubblica a nostro bel agio e percorremmo tutto il paese prima di riuscire al luogo indicato.

A metà del cammino il Senior mi additò una bella fabbrica posta in luogo arioso e salubre.

— Questo mi disse, è il nostro ospedale.

— Non è troppo vasto? gli osservai.

— Per San Leucio, sì, mi rispose, tanto più che

poi un grande interesse a promuovere i progressi economici in quello paese. Sarebbe utile che gli uomini intraprendenti dei nostri paesi andassero colà a speculare sulla produzione degli olii, dei vini, degli spiriti, dei saponi e di altre industrie che hanno la materia sul luogo. Il mezzodì ha molti prodotti che si possono accrescere in qualità e migliorare in qualità, e dei quali il commercio è sicuro, e proficuo. Se quelli del paese non ricavano tutto il profitto, lo facciano gli altri Italiani. Alcuni Inglesi anni addietro fondarono a Marsala una fabbrica di vini; ed ora si vendono molti di quei vini in paesi lontani. Le cose che si possono fare dagli Inglesi colà, le facciano anche i nostri. In tutta la regione subalpina, dove ci sono abbondanti e perenni corsi d'acqua, il sistema deve essere diverso. Noi possiamo introdurre le industrie manifatturiere nelle valli e nel loro sbocco e dovunque possiamo avere abbondanza di forza motrice, occupando così molta popolazione nelle industrie, le quali avranno uno spaccio in tutto il Regno ed anche fuori. Allora sarà più facile mediante l'irrigazione accrescere la produzione animale. I bovini ed i latticini, oltre al consumo locale, saranno oggetto di un crescente commercio nello Stato e fuori. Le città minori della regione subalpina dovrebbero essere tutte industriali, ed i loro contadi dovrebbero trattare l'industria agraria in grande. Le grandi città poi dovrebbero farsi l'industria delle arti belle applicate alle arti utili. Così l'economia generale del lavoro produttivo in Italia si verrebbe armonizzando con una specie di divisione del lavoro utile a tutti. Allora il commercio interno andrebbe crescendo, ed animerebbe tutto il paese.

La città di Vicenza, dacchè la industria andò dilatandosi nei paesi superiori, pensa a fondare delle industrie nel suo seno medesimo. Tutti sanno quanto fiorisce l'industria dei pannillani a Schio, dove primeggia il Rossi. Ora il Rossi medesimo è alla testa di una nuova fabbrica di filatura delle lane pittinate che si sta costruendo a Piovene. Questa fabbrica darà la lana per molte fabbriche di tessitura, taluna delle quali si potrà fondare nella stessa Vicenza. La città venne nella deliberazione di dare un soccorso di molte migliaia di lire per accordare la forza motrice a diverse industrie. È un esempio che deve servire per Udine. Vicenza che era andata decadendo negli ultimi anni, perché la sua nobiltà si era poco occupata di accrescere la produzione del paese nella stessa ragione con cui accrescevansi le spese, pensa ora a redimersi economicamente colla industria. Se Udine avrà la forza motrice, anch'essa potrà crearsi un'industria, la quale darà consumatori ai prodotti agrari. Noi senza l'industria e senza l'irrigazione non potremo mai migliorare le nostre condizioni economiche; perchè non abbiamo terreni tanto produttivi come altre regioni d'Italia. Sareme poveri sempre, se non diventeremo più industriali ed intraprendenti degli altri.

ITALIA

Firenze. Togliamo nel *Gazzettino Universale*. Nel corso dell'anno 1868 le ricompense al valor militare distribuite all'esercito furono: 78 medaglie

qui ne abbiamo pochissimi dei malati, ma serve anche per poveri dei dintorni.

— Osservo, gli dissi allora, che tutte le case, sono comode belle, e disposte con molta simetria. Sarebbero state fatte tutte in un'epoca.

— No, mi rispose. L'ospedale, la chiesa, la villa reale, e trentuna case soltanto furono fabbricate ad un tempo, cioè nel 1789; le altre furono erette a diverse epoche, secondo che lo richiedeva il bisogno. Se sono a un dipreso uguali, ciò dipende dagli architetti che cercarono d'imitar quelle prime.

Eravamo giunti in questo dire presso un altro bel edificio, a metà d'un poggio.

— E questo che è? gli domandai accennandolo.

— Un opificio da trarvi la seta, mi rispose.

— È il primo ch'io vedo in questi paesi, osservai. Risale forse anche questo a Ferdinando IV°?

— Sì, replicò il vecchio; e quello stesso re provvide pure artefici forestieri, macchine nuove, e agricoltori che sapessero ben coltivare la terra. Furono quelli i nostri maestri, e noi lo siamo dei nostri figli, i quali oltre a sapere i segreti dell'agricoltura conoscono tutti un'arte in particolare.

— Pare impossibile che leggi e provvedimenti tali sieno emanati da monarchi assoluti, specialmente poi dai Borboni! Ma ditemi, se vi fossero dei renienti a queste leggi, come le fareste eseguire?

— Se la maestà delle leggi e la persuasione non bastano, si ricorra alla forza.

— Qual forza?

— Tutti i coloni di San Leucio, atti alle armi, costituiscono la forza pubblica del paese. Invocati dalle Autorità debbono prestare mano forte e sostenere la legge. Se foste qui in giorno di festa, li vedreste tutti esercitarsi militarmente sulla piazza della chiesa.

— Dunque siete voi altri, Seniori, giudici e punitori d'ogni contravvenzione?

d'argento e 221 menzioni onorevoli. Delle medaglie, 41 furono date ad ufficiali e 67 ad individui di bassa forza; delle menzioni onorevoli, gli ufficiali ne ebbero 43 e 178 gli individui di bassa forza.

Roma. Da una corrispondenza, che il *Diritto* riceveva da Roma, stacchiamo il seguente brano:

Nella Roma dei papi il carnefice, recisa la testa al Monti ed al Tognetti, col grembiule lorde di sangue umano, con la coltellata appesa al fianco, se ne andò nella stessa mattina della barbara esecuzione a rifocillarsi nell'osteria posta sotto la casa dell'infelice Tognetti, insultando con feroce cinismo all'inconsolabile dolore dei vecchi genitori della vittima, facendo rabbrividire l'indignato popolo romano e rallegrando col suo aspetto umano due rugiadosi figli di Lojola, che dalla finestra della Civiltà Cattolica rispondevano al saluto del vile ministro del vilissimo governo del prete. E come questo inumano spettacolo non fosse stato sufficiente per indurlo a riacquistare la sanguinolenta piaga dei due vecchi Tognetti, il boia si porta tutti i giorni nella indicata osteria in un con due carbonai....

ESTERO

Austria. Il *Wanderer* dice francamente che ormai la questione d'Oriente non si scioglie che col cannone. La Russia prepara un grosso esercito per mandarlo contro la Turchia nella ventura primavera. Stieno adunque all'erta le potenze occidentali.

— Parecchi giornali di Vienna annunciano che il governo pontificio diede ordini perchè si facciano nuovi arruolamenti in Austria e in Germania.

Tale misura sarebbe suggerita dalle continue dissidenze che operarono dei vuoti nell'esercizio papale.

Francia. Nei circoli politici di Parigi, si parla molto di un partito chiamato Neo-Polonese, il cui scopo sarebbe la ristorazione del regno di Polonia sulle seguenti basi: La Russia e l'Austria di comune accordo abbandonerebbero i rispettivi possedimenti sul territorio polacco, ricevendo dei compensi in Oriente. La Prussia dal canto suo per evitare un intervento armato e per ultimare tranquillamente le sue annessioni in Alemagna, acconsentirebbe a cedere la Posnania che completerebbe la nuova Polonia indipendente.

— Ci mandano da Parigi importanti notizie.

La morte del principe ereditario Belgio e la stretta unione comparsa in questi giorni, per via di matrimonio, fra la Svezia e la Danimarca, sono colà interpretati come avvenimenti che produrranno in un breve avvenire gravi conseguenze.

L'indipendenza del Belgio è messa nuovamente in forse, e la legge scandinava è un fatto compiuto.

La tribuna dei giornalisti che fu in questi giorni ripristinata al Corpo legislativo francese, è un fatto dovuto all'iniziativa dell'Imperatore; e si interpreta come un desiderio del Governo di guadagnarsi con qualche concessione il partito che vorrebbe un imperialismo liberale; per avere poi più libere le mani nella politica estera. Ma gli ultrabonapartisti mostransi intanto furetti di tale misura, la quale impedirà al giornale ufficiale di alterare i discorsi dell'opposizione nei suoi resoconti.

Russia. Scrivono da Galatz che parecchie case di Odessa hanno comperato a prezzi enormi tutte le provvigioni di segala, credesi per conto del

governo russo. L'aumento del prezzo fu da quindici a venti piastre.

— Stando a lettera da Varsavia all'*Epoque* le frontiere russe confinanti colla Gallizia vengono sempre più fortificate, e vi si trova scaglionato un corpo d'osservazione a poca distanza dalle opere difese che sta erigendo il genio austriaco.

Qualche giorno fa furono visti molti ufficiali austriaci a rilevare la pianta di vari punti strategici. Ordini severi sarebbero stati indirizzati in proposito ai comandanti russi da Pietroburgo.

— I giornali francesi, inglesi e russi sono unanimi a confermare la notizia già data riguardo alla invasione della Russia in Asia e le preoccupazioni del Foreign-Office a questo riguardo. Infatti, dice l'*International*, crediamo sapere, che un intervento diplomatico sembra imminente da parte del gabinetto di St. James presso quello di Pietroburgo.

Spagna. Il *Gaulois* dice che il generale Caldini in viaggio dalla Spagna per l'Italia, deve tornar di poi a Madrid.

— Un dispaccio da Madrid smentisce l'affermazione del *Times* intorno ai negoziati per la cessione di Cuba agli Stati Uniti. Il governo provvisorio, esso dice, interpreta i dissensi della nazione spagnola, dichiara che non potrebbe accettare nessuna proposta in quel senso.

Grecia. Il *Moniteur* dice che gli equipaggi delle navi francesi ancorate al Pireo sono consegnati a bordo a motivo della sovrecitazione della popolazione.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARI

Nelle sedute del Consiglio Provinciale. 26 e 27 corrente, si procedette a varie nomine e deliberazioni. Dapprima riuscì estratto a sorte il quinto dei Consiglieri Provinciali, a senso dell'articolo 203 della Legge 2 dicembre 1866, nelle persone degli onorevoli co. Rota, nob. Zapoga, ing. Polame, dott. Fabris G. B., dott. Tarchi, Facini, Rizzolatti, De Senibus e Salvi. Poi vennero nominati a Deputato Provinciale l'avv. Nicolo Rizzi, a Deputato supplente il nob. dott. Nicolo Brandis, e a membro effettivo del Consiglio di Levà il conte Carlo di Manigo. Fu ritenuta come strada provinciale la sola strada maestra d'Italia, e le altre tutte escluse da siffatta classificazione. Fu approvato il convegno 7 marzo 1868 coll'imprenditore signor Nardini. Per il servizio veterinario in tutta la Provincia furono stabiliti otto condotte, ma non stabiliti gli stipendi e le sedi dei Veterinari. Per bnoi, asini e muli fu determinata ad anni tre l'età in cui possono essere assoggettati alla tassa indicata dall'articolo 118 N. 4 delle Legge 2 dicembre 1866, e poi cavalli fu stabilita l'età d'anni cinque. Alla Società operaia si consentì in dono alcuni mobili ad uso delle Scuole della stessa. Fu negata l'esenzione degli impiegati della Provincia dal pagamento della tassa a tenore dell'articolo 65 del Regolamento 8 nov. 1868. Fu accordato alla Scuola Magistrale maschile di Udine un assegno di L. 450 per la coltivazione dell'orto sperimentale. Fu deliberato di tenere per intanto a carico della Provincia le spese occorrenti per la cura e mantenimento delle partorienti illegittime povere che si accolgono nell'Ospitale di Udine, e per istudiare bene l'argomento, venne nominata una Commissione, com-

disi e auguri dalle labbra di molti convitati. Fu liberato un vita anche al Veneto.... I sanleuciani che tutto dovevano ai Borboni in lega coll'Austria, spinsero la loro cortesia fino a questo punto. Fu un delicato riguardo che essi vollero usarmi, e ne serberò loro gratissima ricordanza....

Mi si disse dappoi che non è tutt'oro quello che luce nella colonia di San Leucio e che la peste delle opinioni politiche li aveva anche per lo innanzi divisi. Questo io non so; descrivo soltanto ciò che ho veduto, ed udito senza curarmi del prima o del poi.

E ciò che ho veduto ed udito mi parve siffatto maraviglioso e strano da non poterlo spiegare con tanta prossimità di Caserta.

Verso il qual luogo tornando pensava tra me e me che la libertà dee parer bella anche a tiranni, ma che di buon animo la sacrificano alla volontà del comando. Certo debb'essere stato bizzarro, esperimento e nulla più questo di San Leucio, ove non vogliasi ritenere per sanguinosa ironia; perchè vendo nella Colonia tanta prosperità derivata dal beneficio dell'istruzione e delle arti, di questi due elementi della civiltà, e del benessere sociale, privarono inesorabilmente i Borboni tutti i loro popoli.

Ero assorto in così fatti pensieri, quando presso il cancello del giardino reale mi venne scorto un grosso gatto che trastullavasi con un topolino, lasciandolo correre liberamente, ma tenendolo d'occhio e seguendolo ad ogni passo.

Quel gatto e quel topolino mi svelarono una parte delle relazioni che correvalo tra i Borboni e San Leucio.

A. ARBOIT.

posta dei Consiglieri Galvani, avv. Moretti, dotti Jacopo Moro. Fu accordato a Masutti Antonio il compenso di lire 100 per sorveglianza in oggetti di veterinaria. Udita la comunicazione del Reale Decreto 20 settembre 1868 sulla nomina del Personale del Genio Civile della Provincia, il Consiglio approvò l'operato della Deputazione in tale emergenza o dell'aver d'innalzare a mezzo del proprio Presidente un ricorso onde ottenere che per Decreto Reale sieno nominati soltanto gli impiegati consentanei alla Deliberazione Consigliare del 6 luglio 1868. Il Consiglio prese atto di due Decreti Ministeriali; quindi, avendo il signor Facini ritirata una sua interpellanza, la seduta terminò con accordare il lire 3000 ai signori Cecovi Carlo e Vatri Olimpi per le loro prestazioni nell'affare dell'incanalamento del Ledro e Tagliamento, fu stanziata la spesa di lire 25.000 da pagarsi in rate dal 1870 al 1879 alla Commissione Ippica per l'istituzione di concorsi a premi, e infine venne stabilito, meno per le lepri e perni, l'8 aprile quel termine fissato per la caccia.

La discussione dei signori Consiglieri riuscì in alcuni argomenti assai vivace, come apparirà dal Protocollo, per compilare il quale vedremo due impiegati della Deputazione funzionare da stenografi, e seguire per molte e molte ore la discussione attentamente, e notarne con diligenza e cura, meritevoli di compenso, tutti i particolari. Noi per tale straordinaria e seria fatica li raccomandiamo all'onorevole Deputazione, ed attendiamo di parlare di taluno degli argomenti discussi nelle due accese Sedute, quando il protocollo verrà alla luce con le stampe.

L'onorevole Peclie, dietro proposta del Ministro dell'Istruzione pubblica, fu nominato Cavaliere della Corona d'Italia.

Da Gorizia trasportavasi ieri nel nostro cimitero, per essere deposta nella tomba di famiglia, la salma di Teresina Vittoria Berghinz nata Munich, che moriva ventenne. Alle amiche di Lei diamo il triste annunzio, non osando a quell'inferile famiglia dire una parola di conforto.

R. Istituto tecnico di Udine.

Questa sera alle ore 7 si terrà in questo Istituto una lezione popolare pubblica di Chimica, che tratterà dello Zolfo.

Il nevischio caduto iersera s'era mutato stamane in un fino strato di ghiaccio che rendeva pericoloso il camminare specialmente in alcuni punti della città. Vi ebbe chi provò colla propria esperienza che il toccare la terra con una parte del corpo diversa dai piedi non accresce le forze, come si dice accadesse a un gigante della mitologia. Ora per altro il tempo si è alquanto addolcito, e lo strato gelato si è convertito in una poltiglia fangosa che almeno non mette in pericolo l'integrità dei passanti.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza).

Firenze 28 gennaio

(K). Oggi la Camera ha ripreso la discussione della legge per la riforma amministrativa: ma essa non presenta più l'aspetto popoloso ed animato che offriva nei giorni decorsi. Quando manca la parte teatrale, i deputati non si può dire che ardano dal desiderio di corrispondere al voto degli elettori e di eseguire scrupolosamente il mandato che hanno ricevuto da essi. D'altronde sono prossime le feste di Carnevale, e non pochi si prendono la libertà di anticiparle un pochino, tanto da non perdere la buona abitudine di non fare mai proprio le cose all'inglese, a dovere, appuntino, come han da essere fatte.

Da qualche giorno si torna a parlare di nuove trattative in corso tra i due gabinetti di Firenze e di Parigi relativamente al modus vivendi da stabilire fra l'Italia e la Santa Sede. Io ho però tutta la ragione di credere che nulla vi sia di vero e che al momento in cui scrivo né il governo italiano né il francese si diano alcun pensiero di modificare quel modus vivendi che senza concerti si è effettivamente stabilito e che il governo pontificio preferisce a qualunque convenzione con o senza l'intervento della Francia. I rapporti fra il nostro ed il governo di Sua Santità in questi ultimi tempi senza essere cordiali, sono stati però senza dispetti, senza incitazioni. Le nostre autorità giudiziarie hanno chiesto l'estradizione di qualche colpevole di delitti comuni e le autorità pontificie non vi si sono mai rifiutate.

È partito da Firenze il commendatore Finali, segretario generale nel ministero delle finanze, ed è partito per il suo paese, consigliato dai medici dopo una breve malattia di petto, che non lo ha ancora abbandonato del tutto. È sperabile che l'egregio uomo possa presto riprendere il suo posto che occupa con tanto onore. E intanto il Digni si trova sopraccaricato di una maggior quantità di lavoro.

Mi viene assicurato che il ministro della guerra sia disposto a prolungare di altri 20 giorni il periodo di tempo in cui dovranno stare sotto le armi le classi recentemente richiamate per oggetto d'istruzione. Paro che sia stato rilevato non occorrere meno di un mese e mezzo, perché l'istruzione del soldato nel maneggio del nuovo fucile possa dirsi sufficiente.

Probabilmente il principe Napoleone si recherà in Italia colla consorte per rimettersi in salute: alcuni anzi giungono a precisare che Egli vada di-

rettamente a Napoli per trovarsi col proprio socio, il Re d'Italia: in tal caso la sua partenza dovrebbe avvenire più presto di quello che fosse annunciato dai giornali francesi.

Da una lettera da Napoli apprendo che il professor Settembrini, il direttore del *Giornale di Napoli* e il direttore del *Piccolo* hanno presentato a S. A. R. il principe di Piemonte l'indirizzo col quale 1000 napoletani d'ogni gradazione liberale e d'ogni ordine della cittadinanza dichiaravano di non voler mai dimenticare l'ingiuria che la curia romana intendeva fare ai principi italiani col recidere, al loro passaggio per Roma, le teste dei poveri Monti e Tognetti. S. A. mostrò, soggiunge la lettera, aver molto cara questa dimostrazione di affetto dei napoletani.

E poiché sono a parlarvi di Napoli vi dirò che i giornali di là notano il fatto consolantissimo che dal primo giugno 1868 fino ad oggi non si è avuto più a deplorare in Terra di Lavoro reato di brigantaggio. Da una parte le milizie, che combattono i briganti in tutta quella vasta zona ch'è sottoposta al comando dell'instancabile ed audace generale Pallavicini, dall'altra l'energia del prefetto cav. Colucci, ed il concorso poi dei Municipii, che hanno votato delle pingui somme come premio a coloro che in qualsiasi modo liberavano la contrada dai più feroci capo-banditi, hanno prodotto questo risultato.

Sento che a Vicenza fu emesso un programma che si va ricoprendo di molte firme per un grande stabilimento industriale per produrre tessuti di lana pettinata ed anco scardassata non sodati, che presentemente l'Italia ritrae quasi tutti dall'estero. Promotori di questo nuovo stabilimento sono il dep. e fabbricante A. Rossi che assume in proprio nome la responsabilità morale della istituzione di questa società, e i sigg. Fabrello e Vaccari di Vicenza. Ma perchè non si ha in tante altre città ricche di acque e di clima temperatissimo, un uomo come il Rossi che si ponga ad organizzare una qualche società industriale, che getti un po' di vita operosa e di prosperità economica in mezzo a tanta fiacconia e, diciamolo pure, a tanta miseria?

Sapete che la partenza del Re per Napoli è fissata a dopodomani. A giudicare dal personale che accompagnerà il Re nel viaggio e nel quale figurano il marchese Gualterio e il conte Panissera di Veglia, primo mastro di ceremonie, il Re avrà a Napoli la Casa montata sul piede stesso in cui la tiene a Firenze. Si suppone che il Re deva restare nelle provincie meridionali fino alla metà di febbraio, tanto più ch'egli avrebbe promesso di ritornare per assistere al corso di gala che avrà luogo a Firenze la prima domenica della quaresima.

Siamo assicurati che quanto prima il ministro della guerra presenterà alla Camera il progetto sul nuovo ordinamento dell'esercito.

Diamo l'itinerario che seguirà S. M. il Re nel suo viaggio a Napoli.

S. M. partirà da Firenze il giorno 30 alle ore 5 1/2 antimeridiane recandosi a Perugia per la via di Foligno e giungerà a Perugia alle ore 9 1/2 antimeridiane. Si tratterà a Perugia circa 5 ore. Partirà da Perugia alle 3 20 pomeridiane ed arriverà in Ancona alle 8. Partirà da questa città alle 8 1/2 ed arriverà a Foggia alle 5 antimeridiane del 31. Alle 5 1/2 partirà da Foggia e giungerà alle 7 1/2 al Pianerottolo, da dove partirà alle 7 3/4 in vettura a cavalli per Santo Spirito, ove giungerà alle 9 3/4. Riprenderà la ferrovia in questa stazione alle 10 e giungerà a Napoli alle ore 11 1/2 pomeridiane del giorno 31.

Sappiamo che la neve caduta in gran quantità sulle linee ferroviarie meridionali cagionò una interruzione fra le stazioni di Vasto e Foggia. Si crede però che questo ostacolo possa essere tolto prima del passaggio di S. M. il Re.

È molto probabile che i generali Escouffier e Cadorna terminino la loro missione col finire della settimana in corso. Rimarrà soltanto a Palermo il gen. Medici, avvegnacchè quelle popolazioni sono contentissime del modo con cui son governate dall'illustre generale.

La Patrie smentisce il prossimo arrivo di una squadra russa al Pireo sotto gli ordini del principe Costantino. Le forze navali della Russia sono rinchiuse a Cronstadt, meno una divisione, quella del Levante, sotto gli ordini del contrammiraglio Bou-takow, che ha per istruzione di tenere la più gran riserva.

Leggesi nell'Arena di Verona:

Abbiamo ricevuto una petizione firmata da 52 avvocati di Verona e della Provincia, diretta alla presidenza del Parlamento, contro l'immediata attivazione nelle Province venete delle leggi giudiziarie vigenti nel Regno.

Dispacci telegrafici

AGENZIA STEFANI

Firenze 29 gennaio

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 28 Gennaio

Seduta di Comitato.

La Camera ha ammessa alla lettura la proposta di Macchi per la soppressione degli articoli del codice penale contro il duello, e discusse ed approvò alcuni progetti di legge.

Seduta pubblica.

Si procede alla votazione per la nomina di un Vicepresidente e di un Commissario della biblioteca.

Guerzoni domanda al Ministero se rispose all'ultima nota di Moustier pubblicata nel *Libro Giatto*.

Menabrea risponde non essere ivi stati pubblicati tutti i documenti scambiati e che la risposta fu fatta al nostro ministro a Parigi sul dispaccio di Moustier. Dice che il Governo pubblicherà gli altri documenti sulla questione romana, scritti, come sempre, secondo gli interessi o la dignità dell'Italia.

E evolta, discussa e presa in considerazione una proposta di Mussi, Monti e di altri per introdurre delle modificazioni agli articoli del regolamento relative alla facoltà di fare interpellanze e circa le discussioni che ne seguono.

Arrivabene interroga intorno alla forza numerica attuale della guarnigione di Mantova, cui risponde il Ministro della Guerra.

Si discute il progetto del trattato di commercio colla Svizzera.

Vuccava lo combatte ritenendolo contrario agli interessi italiani.

Menabrea e Minghelli lo sostengono.

Berti fu nominato vice Presidente con 125 voti. 63 schede bianche.

Montevideo, 27. Un telegramma da Buenos Ayres dice che Angostura fu attaccata il 21 dicembre.

Assicurasi che Lopez è prigioniero.

Gli alleati inseguono i fuggiaschi.

Parigi, 28. Corso legislativo. Le domande d'interpellanza di Bethmont e di Buffet sono respinte.

Si discute l'elezione del Gard che venne invalidata.

Madrid, 28. È smentito che il Nunzio abbia lasciato Madrid.

Il redattore, lo stampatore e parecchi impiegati del *Pensamiento Espagnol* sono stati arrestati.

Berlino, 28. La *Corrispondenza Provinciale* dice che l'apertura del Reichsrat è probabile avvenga il 5 marzo.

La *Corrispondenza* considera l'adesione della Grecia quasi come non dubbia.

Liverpool, 29. Le perdite per l'incendio alla dogana di Rio Janeiro, somma a 80.000 sterline a danno principalmente del commercio francese.

Bukarest, 28. Parecchi giornali recano articoli vivissimi contro la prussificazione dell'esercito e contro il colonnello Kreansky.

Madrid, 28. La *Gazzetta* pubblica un decreto di amnistia per gli individui compromessi agli avvenimenti di Portoric.

Un manifesto del ministero in occasione dei fatti di Burgos promette una punizione pronta ed esemplare. Il Governo che sanzionò tutti i diritti dei cittadini e stabili in fatto la libertà dei culti, è pronto a reprimere tutte le mene reazionarie che potessero prodursi avanti alla riunione delle Cortes.

Il Governo conta sull'appoggio dell'esercito, della marina, della milizia, e dei cittadini amanti della libertà e del paese.

Parigi, 28. Situazione della Banca: Aumento nel numerario 3/5, portafoglio 31/10, conti particolari 1, diminuzione —, anticipazione —, tesoro 13/5.

Trieste, 28. Stamane alle ore 2 è scoppiato un grande incendio nei magazzini della dogana).

Vienna, 28. Il Re Vittorio Emanuele ha conferito al ministro Giskra il Gran Cordone dell'Ordine della Corona d'Italia.

Il *Cittadino* di Trieste che, grazie alla sollecitudine della nostra Agenzia telegrafica ci è giunto quasi contemporaneamente a questo dispaccio, reca i seguenti dettagli sull'incendio ivi accennato. I danni sono immensi e non crediamo di esagerare se dietro un primo calcolo superficiale li valutiamo a circa due milioni di florini.

Le ditte Girardelli e Musatti, Schröder, Mayer e Rosenkart, ed in generale i fabbricatori e negozianti di spiriti sono quelli che aveano in quei magazzini i maggiori depositi. A questi dobbiamo aggiungere gli esportatori dell'interno della Monarchia, i quali ordinariamente tengono qui i loro depositi di merci.

Anche l'erario è danneggiato, poiché il magazzino delle dogane fu pure attaccato dal fuoco, e distrutta tutte le merci svincolate.

Per quanto ci consta in tanto infortunio non si hanno a deploare vittime umane, e udimmo di un solo pompiere ferito nel capo.

Notizie di Borsa

PARIGI, 28 gennaio

Rendita francese 3 0/0 70.32
italiana 5 0/0 54.80

VALORI DIVERSI.

Ferrovia Lombardo Veneto	475
Obligazioni	231.—
Ferrovia Romane	47.50
Obligazioni	418.—
Ferrovia Vittorio Emanuele	49.25
Obbligazioni Ferrovie Meridionali	157.—
Cambio sull'Italia	5 1/4
Credito mobiliare francese	270
Obbligaz. della Regia dei tabacchi	423

VIENNA, 28 gennaio

Cambio su Londra 121.63

LONDRA, 28 gennaio

Consolidati inglesi 93.14

FIRENZE, 28 gennaio

Rend. Fine mese lett. 57.25; den. 57.22 Oro lett. 21.08 den. 21.07; Londra 3 mesi lett. 20.34 den. 20.30 Francia 3 mesi 105.35 denaro. 105.20.

TRIESTE, 28 gennaio

Amburgo 89.— a 89.25! Colon. di Sp. — a —

Amsterd. 101.25 101.50 Talleri — —

Augusta 101.35 101.50 Metall. — —

Berlino — — Nazion. — —

Francia 48.05 48.30 Pr. 1860 94.—

Italia 45.35 45.75 Pr. 1864 415.—

Londra 121.— 121.35 Cred. mob. 260.50

Zecchini 3.72.— 6.73 Pr. Tries. — —

Napol. 9.07 12.2.9.69 12 — a — —

